



Sbuccciando i francobolli

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. Isaac Asimov. Non mi è mai piaciuto e il suo libro più recente, *Gli enigmi dei vedovi neri* (Rizzoli L. 20.000) mi sembra proprio brutto. Ma ci sono tre cose da non buttar via.

Un racconto basato sulle parole che si scrivono in modo diverso ma si pronunciano nello stesso modo o quasi (omofoni non-omografi).

Un racconto basato su un caso di sesquipedalità: qual è il composto chimico il cui nome ha maggior numero di sillabe?

Un paio di racconti basati sulle buste, intese come contenitori di lettere, che abbiano viaggiato. Forse è la prima volta che la storia postale, diversa dalla filatelia, entra in letteratura?

2. Storia postale e filatelia. M'è scappato qualche cenno a queste cose e vedo che interessano a qualcuno. Belle lettere, in parziale difesa dei francobolli italiani, ho ricevuto da Marielena Zotta (Bassano del Grappa VI) e Carlo Molinaro (Torino). Rispondo privatamente: non son convinto che sia giusto impiegare ➔

spazio di questa rubrica per cose sempre più lontane dai giochi, pur nella sfrenata libertà di cui godo io, godiamo noi, non godono essi.

Solo qualche riga per accennare a *Sbucciando piselli* di Roberto D'Agostino e Federico Zerri (Mondadori L. 30.000). Farestes bene a leggerlo, non può farvi che del bene. In particolare le pp. 302-303 accennano alla stupidità di chi idea e vara certe serie di francobolli. L'accesso a quegli uffici di quel ministero deve essere regolato da un filtro magico. Per la storia della stupidità italiana o meglio romana i francobolli son più indicativi che le parole delle canzoni di Romina e Al Bano.

3. Scacchi. Le Messaggerie Scacchistiche (via Tredicesima, Q. Abba, 62, 25127 Brescia) pubblicano un volumetto intitolato *Il gioco de-*

gli scacchi, autori Maria Teresa Mearini e Roberto Messa, destinato a bambini e ragazzi fra i 7 e gli 11 anni. È l'età giusta per imparare. Senza sforzo qualcuno può anche cominciare prima.

Auspicare l'impiego degli scacchi in ambiente scolastico è una cosa (non è affar mio, non mi piace, non stiamo a far pettegolezzi); ben altra cosa e il fatto che il gioco degli scacchi sia un patrimonio culturale indoeuropeo tra i più vitali da qualche millennio: su questo non ci piove. Se per caso siete arrivati all'età in cui si legge il "Venerdì" e non sapete cos'è il salto del cavallo, interrompete la lettura del "Venerdì" e correte a procurarvi questo libro di Mearini-Messa. Costa solo 18 mila lire. Mi sembra fatto molto bene. ➔

DOSSENA / Sbucciando i francobolli

4. Acciarini. Renato Chiavacci si è inventato una collezione più unica che rara, quella degli acciarini, e l'ha portata avanti, amorosamente, pazientemente, per anni, cavandone ora un libro con illustrazioni deliziosissime: *L'acciarino questo sconosciuto*, L'Esperto Editrice, via Martignoni 1, 20124 Milano.

A parte la loro bellezza (per cui in Giappone un acciarino può essere un netzuke), a parte la loro misteriosità (compaiono in quadri, stampe, stemmi, ma molti iconologi non li riconoscono), gli acciarini sono utili, saranno utili quando si tornerà alla tavola pitagorica per la morte di tutti i calcolatori — e non ci saranno più né fiammiferi né accendisigari né macchinette piezoelettriche...

5. Giocabolario. L'anno scorso ho detto

tutto il bene possibile di un giocattolo chiamato "Giocabolario", che forse ha qualche utilità didattica, ma certamente è gradevole alla vista e al tatto, e può ispirare vari giochi alfabetici. Ora la stessa azienda, la Esakon di Sovico (MI), ne ha fatto una versione in Braille. Mi domando perché altri giochi analoghi non siano disponibili in Braille, a cominciare dallo Scarabeo.

6. Poker batte tris. Avevo giocato un tris di C, Castello Colle Casotto. Sabrina Merlo mi ha riposto, pareggiando, da Casale Corte Cerro. Ma io e Sabrina siamo subito stati battuti da Giuseppe Brisanti (Palermo) che a Casale Corte Cerro (NO) ha affiancato Santo Stefano del Sole (AV) e Santo Stefano di Sessanio (AQ). Giustamente Giuseppe Brisanti ha qualche dubbio su Capo Coda Cavallo (vedremo ➔

DOSSENA / Sbucciando i francobolli

più avanti perché) ma stravince giocando Corte de' Cortesi Con Cignone, che, non bastasse ro quelle 4 C, sta pure in provincia di Cremona. E inoltre mette in tavolo una Alice Bel Colle (AL) che, con quell'ABC, ha tutta l'aria di una scala o di una scaletta (per far scala a poker ci vogliono cinque carte, per far scaletta a cirulla ne bastano appunto tre).

Sul concetto di scala o scaletta nessun dubbio: è una purissima e limpidissima questione di ordine alfabetico. Sarebbe bello uscire dai toponimi e trovare, che so io, un endecasillabo con cinque o sei parole in ordine alfabetico, senza salti, in Dante Alighieri o in Francesco Petrarca. Voi stessi potete sempre scrivere dei minabbedecari... (ne riparliamo una di queste volte).

Il concetto di coppia, tris, poker, pokerissi-

mo, ecc. è già più discutibile. Siamo nelle terre paludose dell'allitterazione. L'intrusione di articoli, coniugazioni, preposizioni, toglie valore? Corte de' Cortesi con Cignone è un tris? Corte de' Cortesi Con Cignone è un poker?

Dovremmo metterci d'accordo al più presto, sennò questo gioco non si può fare.

Altro problema, quali sono i repertori di riferimento? Io "Castello Colle Casotto" l'ho visto stampato, ma non c'è sull'Annuario generale del Touring Club. Non c'è neanche Capo Coda Cavallo, che però sta nel *Dizionario di Toponomastica* della Utet... E voi dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, ce l'avete almeno in computer un indice dei nomi della carta d'Italia al 25.000?

Giampaolo Dossena